Bisaglia non ha portato proposte al consiglio dei ministri

Rinviate le misure per l'energia mentre si minaccia il razionamento

Se ne riparlerà dopo la metà del mese - Intanto un piano di priorità dell'ENEL viene propagandato in questi giorni come un preannuncio di scarsità - Quanto gas e gasolio per l'inverno?

ROMA — Il ministro dell'Industria, Antonio Bisaglia, si è limitato ieri a informare i colleghi sull'insediamento del comitato di esperti per i problemi dell'energia. L'argomento era stato iscritto all'ordine del giorno del consiglio dei ministri senza alcuna preparazione. Non c'era altro da decidere che l'attesa che vengano approntati progetti precisi su cui deliberare. Il consiglio dei ministri ha quindi invitato Bisaglia a organizzare un incontro fra i suoi esperti e gli altri responsabili dei dicasteri economici, interessati a vario titolo alle decisioni da prendere in materia di risparmio, forniture, nuove fonti. Bisaglia ha detto di ritenere di poter far tutto entro il 15 settembre. Per far tutto, al solito, cercherà di evitare un confronto preventivo con le organizzazioni economiche, le quali si troveranno di nuovo di fronte a decisioni prese sulla loro testa.

La storia dei comitati per l'energia al ministero dell'Industria è ormai lunga e scandalosa. Soltanto pochi mesi addietro il ministro Prodi aveva insediato sei «saggi», i quali hanno partorito un voluminoso rapporto. Questo non è stato nemmeno reso pubblico (si sa che contiene 138 raccomandazioni). Il suo successore, Nicolazzi, tirò fuori una serie di proposte, per lo più stravaganti (tipo eliminare le partite di calcio in notturna), che attribuì ad un comitato di esperti che non ha mai pubblicato un vero rapporto. Bisaglia, appena, insediato, si è fatto il «suo» comitato, in nome del quale già sono nati i primi imbrogli all'indomani della riunione di insediamento.

Nella seconda riunione, prevista domani, il comitato deve discutere infatti una relazione sulle misure gestionali che l'ENEL attuerà nei prossimi mesi. Queste comprendono, per la prima volta, un dispositivo di selezione delle utenze da staccare dalla rete nel caso, imprevedibile, di una insufficienza di energia. Ebbene, questo piano di emergenza, chiesto più volte dai sindacati per evitare che si mettano al buio intere regioni (black out) all'improvviso, è stato «venduto» su alcuni giornali come un vero e proprio piano di razionamento, con tanto di fasce orarie durante le quali alcuni tipi di utenza resterebbero senza corrente.

Dietro queste divagazioni, di sapore un po' terroristico (l'obbiettivo è sempre quello di far accettare aumenti di prezzo a occhi chiusi) c'è la improvvisazione con cui si muove il ministero. Non esiste infatti una informazione esauriente e corretta del pubblico sulle disponibilità di energia: anzi, lo stesso Bisaglia ha dichiarato di non sapere quanto carburante c'è. Riguardo all'elettricità le disponibilità durante l'inverno dipenderanno da molti fattori: dal volume dei consumi (se l'industria lavorerà a ritmo più alto o più basso), dalla possibilità di acquistare elettricità da altri paesi europei con cui è interconnessa la rete italiana, dal grado di efficienza delle centrali e infine dal regime delle piogge, nevi e temperatura.

Insomma, l'ENEL deve avere un piano di emergenza — in modo da fermare in via eccezionale le utenze meno vitali, nelle ore più adatte — ma il vero argomento da discutere resta il modo in cui si provvederà ai rifornimenti invernali. C'è il pericolo, ad esempio, del ricorso alle stufe elettriche, sperperatrici di chilovattora, nel caso che i petrolieri facciano mancare il gasolio e che non vengano accordati nuovi allacciamenti alla rete del gas. La politica delle forniture di metano e gasolio condizionerà alla fine i consumi di energia elettrica. Il governo deve pronunciarsi subito su questo. Deve far sapere quanti combustibili saranno disponibili ed a quale prezzo.

Grave ritardo della legislazione sulle miniere

BRESSANONE — La ripresentazione da parte del governo, nei termini più brevi, del provvedimento decaduto nella scorsa legislatura sulla attuazione della politica mineraria, è stata sollecitata al settimo convegno nazionale «ambiente e risorse» apertosi sotto gli auspici dell'università di Padova nella sede estiva di Bressanone di quell'ateneo.

Nella riunione di ieri

Il governo ha fissato il metodo di lavoro

ROMA — La prima riunione del consiglio dei ministri dopo la pausa estiva si è tenuta ieri a Palazzo Chigi ed è stata dedicata prevalentemente alla programmazione dell'attività di governo.

Nella sua relazione introduttiva e in successive dichiarazioni alla stampa, il presidente Cossiga ha spiegato che l'assemblea dei ministri ha deciso di seguire un metodo di programmazione della propria attività attraverso riunioni settimanali che saranno convocate «non solo per esaminare e approvare provvedimenti, ma per discutere argomenti di politica generale del governo». In questo contesto va collocata la decisione di riunire comitati di ministri per affrontare argomenti specifici e omogenei. A tale proposito è stato costituito un comitato informale per l'attuazione delle decisioni nel settore pubblico. Il nuovo organismo si è riunito subito dopo il consiglio dei ministri.

Tra i provvedimenti approvati nella seduta di ieri, alcuni rivestono particolare importanza. Tra questi, uno schema di decreto legge con il quale vengono prorogati a questo anno scolastico gli incarichi annuali del personale docente e non docente già conferiti per l'anno '78-'79. A questo riguardo il ministro Valitutti ha preannunciato la presentazione (non oltre il 25 settembre) di un disegno di legge che si propone di riordinare organicamente tutta la materia di reclutamento del personale insegnante. Il ministro Marcora ha riferito inoltre sulle iniziative per la lotta contro la fame nel mondo. In particolare ha sottolineato la proposta della delegazione italiana affinché gli aiuti alimentari verso i Paesi in via di sviluppo vengano gestiti direttamente dalla Comunità.

Su proposta del presidente Cossiga il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che fissa in dieci anni la durata delle espropriazioni effettuate nelle aree del Mezzogiorno secondo i piani di sviluppo industriale. Il provvedimento vale — tra l'altro — a mantenere in mano pubblica i terreni espropriati nella zona di Gioia Tauro, evitando la «retrocessione» ai privati per decorso del termine di 5 anni previsto dalle leggi per il Mezzogiorno.

Una serie di disegni di legge per la ratifica e l'esecuzione di vari atti internazionali (già deliberati e decaduti a seguito della fine della precedente legislatura) sono stati approvati su proposta del ministro Malfatti. Il consiglio dei ministri ha anche approvato la ripresentazione di un disegno di legge per l'istituzione di un consiglio generale degli italiani all'estero. Altri disegni di legge sono stati approvati su indicazione dei ministri della Difesa Ruffini, e del Lavoro, Scotti. Tra questi ultimi un provvedimento che reca norme a favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della comunità atlantica. I ministri hanno infine esaminato una serie di leggi regionali.

Nei «soggiorni» del Comune di Roma

Andare in vacanza anche per imparare a vivere assieme

Con i ragazzi ospiti di Montelivata e di Sperlonga - I problemi organizzativi e ambientali

Montelivata e Sperlonga sono due località completamente diverse e diversamente belle; la prima in alta montagna, la seconda al mare. Ci sono andato a trovare i bambini e i ragazzi che il Comune di Roma, nel quadro delle sue attività estive, ha mandato a soggiornare per tre settimane.

A Montelivata: 140 bambini dai 6 ai 12 anni alloggiati nel bellissimo albergo Italia, organizzati e diretti dal personale dei Centri Olimpia di addestramento. Novità dunque per i locali (il grande albergo è adatto per i bambini di questa età?) ma anche per il personale. Su 14, 10 sono professori di educazione fisica e 4 invece insegnanti di appoggio mandati dal Comune e che hanno lo specifico compito di interessarsi dei bambini handicappati. Fa una strana impressione vedere tanti bambini seduti nell'immensa sala da pranzo dove normalmente si è abituati a vedere anziani signori. E bisogna dire che ci sanno stare. A Renzo, un piccolo di Ostia che frequenta la II elementare, chiedo: sei mai stato in un grande albergo come questo? «No, però mi piace. Il primo giorno quando ho visto i camerieri con la giacca bianca che mi servivano, quasi non ci credevo e mi veniva da ridere, ma ora mi sono abituato...»

Discuto a lungo con il professor Salvati che insegna in un istituto superiore a Roma e dirige il soggiorno. «E' questa per noi una nuova esperienza — *mi dice* —; non avevamo mai avuto tanti bambini e così piccoli. Ci siamo trovati perciò con tanti problemi sia di carattere organizzativo che di ambientazione. Un esempio, un bambino non è voluto uscire per sette giorni. Ma li abbiamo affrontati con serenità e in parte li abbiamo superati...» *L'attività di base è impostata sui giochi sportivi. Hanno a loro disposizione due campi: uno per giochi e l'altro per le attività sportive: tennis, pallavolo, pallacanestro, ecc. In dieci gruppi si alternano nelle varie attività, escludendo quelle che alcuni non possono fare, come per esempio il tennis che non può essere praticato da chi soffre di scoliosi.*

Ogni attività ha uno specialista. Nel campo dei giochi, sulla porta del recinto trovo Carlo e Antonella. Chiedo di entrare, ma Carlo mi sbarra l'accesso dicendomi: «Io sono il portiere» *e mi mette le mani addosso, quasi volesse accarezzarmi. Gli faccio tante domande ma mi risponde Antonella. So così che ha otto anni, che non sa leggere e scrivere, che non frequenta nessuna scuola, che sta sempre a casa e vicino alla porta in attesa della mamma.*

Ai colleghi di appoggio chiedo quasi provocatoriamente: da una vacanza come questa (tipo di organizzazione, ambiente naturale, attività sportive) quali benefici traggono sul piano educativo? L'albergo non potrebbe condizionarli in modo negativo in quanto li limita nei loro slanci, negli entusiasmi, nella carica...? «Questo è avvenuto nei primissimi giorni — *dice un giovane psicologo che fa l'assistente* — ma subito si sono abituati, e ora vivono come in casa loro. Quel che vi è di positivo è che vivono fra la gente. Un esempio: ecco, vede questo bambino, è un handicappato grave, devo tenerlo sempre per mano. Ebbene, quando siamo arrivati era nervoso, irrequieto, ora è molto più tranquillo, proprio perché sta assieme agli altri...» *Ma non tutti sono d'accordo. Il maestro di tennis afferma con sicurezza: per me si tratta solo di una vacanza climatica.*

Ho visitato anche l'ostello della gioventù di Sperlonga (quaranta ragazzi e ragazze romani dai 12 ai 16 anni) che è completamente immerso nel verde.

Ho appena finito di parlare con la coordinatrice signora Di Lorenzo, che arriva la chiassosa comitiva che irrompe nel salone-soggiorno. Hanno trovato tre cagnolini, evidentemente abbandonati, e della grotta di Tiberio che hanno appena visitato, non se ne parla proprio. Il loro problema è quello di organizzare l'esistenza dei tre cuccioli. E tutti si danno da fare, comprese le assistenti che sono così giovani che non si distinguono dai ragazzi. Ecco il primo dato positivo.

Siamo seduti attorno ad un tavolo e discutiamo sulla loro vacanza. Tutti sono felici e vorrebbero che non finisse mai. Sembra proprio che abbiano paura del tempo che passa. Ed hanno ragione: non si erano mai visti ed ora sono diventati amici. Si sono già scambiati i loro abiti (è anche questa una moda), i loro indirizzi e si ripromettono di incontrarsi. E fin qui tutto bene. Ogni cosa è semplice, facile e liscia, fino a quando non sorge il problema del rapporto con l'esterno.

Il punto nodale della nuova impostazione pedagogica sta proprio qui. Il giovane dovrebbe continuare a stabilire rapporti con la società perché non vi siano interruzioni artificiose del tipo della vecchia colonia «Queste le teorie e tutti siamo d'accordo — *dice la coordinatrice* —; il problema sorge quando le parole dobbiamo tradurle in realtà operativa...». *Ed ha le sue buone ragioni se si pensa di quale responsabilità è gravata. Ma i giovani non sono molto d'accordo e contestano. Ora sembrano altre persone. Sono sicuri nel sostenere le loro tesi. Irene: forse non hanno fiducia perché non ci conoscono... Sabrina: non sono mica una bambina e so difendermi... Caterina: io ho il motorino e vado sempre in giro, perché dovrebbe capitarmi qualcosa proprio qui...*

E' l'eterno conflitto generazionale, aggravato stavolta dalla mancanza di una sufficiente conoscenza sia dei ragazzi che dell'ambiente con cui dovrebbero stabilirsi i rapporti. Ma soprattutto sono i tempi molto brevi, e in questo senso non c'è alternativa. La soluzione va trovata, a mio giudizio, nell'armonizzare ogni momento del vivere assieme, senza mai pensare di ottenere la soluzione perfetta, che in questo campo non esiste

Albino Bernardini

Lettere all'Unità

E' terrorismo anche negare pensioni decenti agli anziani

Caro direttore,

la campagna d'estate di Pietro Longo, segretario del PSDI, contro la riforma pensionistica, deve essere denunciata dall'Unità con maggior decisione. Dobbiamo dire alla gente che il suddetto personaggio, che si definisce socialista e democratico, intende ostinatamente difendere i privilegiati che, dopo aver ottenuto liquidazioni d'oro, percepiscono ora pensioni da platino. E ciò magari dopo aver gestito per anni enti pubblici che sono vissuti a forza di sovvenzioni o che sono stati affondati per l'incapacità di costoro a farli correttamente funzionare.

Per contro — anche questo dobbiamo sottolineare con forza — Pietro Longo non trova niente da ridire quando si negano piccoli aumenti a pensionati che percepiscono una miseria, quando viene tolta la pensione sociale a vecchi luogotenenti o si dimezza la pensione di guerra alle madri dei caduti.

Anche questo, caro direttore, è terrorismo e apporta danni difficilmente calcolabili alla credibilità delle istituzioni di una Repubblica che si dice fondata sul lavoro.

SILVANO MANFREDINI
(Maranello - Modena)

Lotta aperta contro le raffiche di aumenti

Caro direttore,

desidero associarmi all'appello della compagna L.T. di Milano, pubblicato nelle «Lettere all'Unità» del 15 agosto per esortare la direzione del Partito a intensificare la campagna contro l'aumento dei prezzi. La questione è troppo importante perché non le si presti tutta l'attenzione e l'interessamento che richiede. Già gli organi governativi, oltre alla radio, alla TV, la stampa, preannunciano raffiche di aumenti, particolarmente sui generi essenziali alla sopravvivenza, per non parlare dei servizi come il riscaldamento, la luce, i fitti, il telefono, i treni, ecc.

Anche la CGIL dovrebbe intraprendere una forte azione, giungendo magari agli scioperi, contro il continuo accrescersi del costo della vita, che annulla le già precarie possibilità economiche delle grandi masse di salariati, di giovani, di pensionati, di sottoccupati, di disoccupati.

Ciò è troppo importante per non darvi il peso che merita e bisogna farlo con ogni mezzo a disposizione, smascherando ai troppi «sordi» e «ciechi» la via della rovina sulla quale ci ha instradati, da troppo tempo, la DC ed i partiti suoi complici.

ARTURO PREMUNI
(Milano)

E il generale condannato per l'affare Lockheed?

Egregio direttore,

la stampa di ogni colore e tipo ha pubblicato, con grande risalto di titoli e con abbondanza di commenti, la parte conclusiva della sentenza della Corte costituzionale sulla vicenda relativa all'acquisto dei velivoli C. 130 per l'Aeronautica militare. Quella stessa stampa, salvo rarissime eccezioni, aveva dato ampio risalto, nei mesi precedenti, alla relazione dell'accusa che coinvolgeva lo stato maggiore dell'Aeronautica reo, a suo dire, di aver fatto sorgere «ex abrupto» una nuova dottrina sul trasporto aereo «al solo scopo di simulare la necessità di un velivolo da trasporto logistico avente caratteristiche corrispondenti al C. 130 il cui acquisto si voleva in tal modo propiziare».

Ora ho qui davanti a me il n. 211, in data 11 agosto 1979, della Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana con il dispositivo della sentenza della Corte costituzionale. A pagina 6802 (paragrafo 14) leggo che: «La Corte dichiara che tali assunti di accusa sono disattesi dai documenti acquisiti al processo dai quali risulta che nel periodo considerato erano stati non solo avviati, ma persino conclusi gli studi per l'ammodernamento della linea del trasporto aereo, in relazione alle mutate esigenze del quadro operativo che era venuto ad evolversi in quegli anni». E più sotto, dopo aver dato atto della coerenza e dell'organicità degli studi dello stato maggiore A.M., la Corte costituzionale (paragrafo 15) definisce «privo di fondamento» il rilievo dell'accusa sull'inesistenza di mutate esigenze che giustificassero l'orientamento dello stato maggiore A.M. verso l'acquisizione di un velivolo da trasporto logistico.

Così si va avanti anche alle successive pagine 6803 e 6804 in cui l'argomento è esposto in termini estremamente dettagliati dai quali emerge che lo stato maggiore A.M. ha operato con coerenza, prudenza e oculatezza nella scelta del velivolo C. 130, senza inoltre nuocere assolutamente all'avanzamento del programma relativo al velivolo complementare della linea da trasporto, il G. 222, smentendo clamorosamente i giudizi, quanto meno avventati, che sprovveduti o male informati commentatori avevano espresso sul velivolo, una macchina che sta dimostrando, con i fatti, la bontà della scelta effettuata: mi riferisco a tutti i recenti impieghi, anche in campo civile, che hanno avuto ampio risalto sui «media» di informazione.

Ritengo che questa parte della sentenza della Corte costituzionale debba essere portata a conoscenza di tutti per la soddisfazione di quelli che hanno sofferto in silenzio quando leggevano o ascoltavano le accuse infamanti rivolte alla nostra Forza armata.

ENRICO RIPAMONTI
colonnello pilota in servizio di stato maggiore
(Roma)

Comprendiamo benissimo lo stato d'animo del col. Ripamonti e le ragioni che lo hanno spinto a scrivere questa lettera a diversi quotidiani. Ci consenta però di rilevare che quando parla di «accuse infamanti rivolte alla nostra Forza armata», in relazione allo scandalo Lockheed, avrebbe fatto bene a precisare chi queste accuse ha formulato. Non è stato certo il nostro giornale, che anche in questa vicenda ha saputo sempre distinguere tra le responsabilità del singolo e quelle di un intero organismo.

Il col. Ripamonti afferma fra l'altro che lo SM dell'Aeronautica «ha operato con coerenza, prudenza e oculatezza» nella scelta del C. 130. Non sarebbe forse opportuna una maggiore cautela, visto che l'allora capo di SM dell'AMI, gen. Duilio Fanali, è stato condannato dalla Corte costituzionale a 1 anno e 9 mesi di reclusione (sia pure con la condizionale) e alla interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, per «corruzione propria»? *(s.p.)*

Le ballate politiche di Trincale in URSS

Cara Unità,

ho letto il servizio di Carlo Benedetti sul mio concerto in URSS. Leggendo l'articolo si ha l'impressione di un mio disagio nel presentare al pubblico moscovita le mie canzoni politiche, come se il pubblico non capisse la tematica delle mie ballate, «costringendomi» a risfoderare il repertorio «tradizionale». Senza nulla togliere all'obiettività personale che distingue il compagno Benedetti, e solo per aggiungere alcune cose che non sono state precisate nell'articolo, vorrei specificare alcuni fatti.

E' vero che mi sono trovato a cantare in una specie di «festival d'estate», assieme ai rappresentanti di altre nove nazioni, ognuna delle quali portava l'espressione di musiche consumistiche e «americaneggianti»; è anche vero che l'unico cantante «politico» ero io, e che correvo il rischio di venire sommerso dagli spettacoli — di tutt'altro taglio — allestiti dagli altri Paesi; ma, poiché ero andato in URSS con il fermo proposito di portarvi la tematica sociale dell'«altra Italia», del mondo del lavoro, delle lotte, dell'emarginazione, mi ero fatto tradurre alla lettera, prima di partire, i testi delle ballate che ho presentato in URSS. Il repertorio «tradizionale» (Bella ciao, Se ben che siamo donne, ecc ecc.) occupava soltanto la parte finale del mio spettacolo, come io uso fare in ogni mio recital, e non per chiudere in modo trionfalistico, ma perché queste canzoni accomunano gli ideali di libertà e di emancipazione del mondo del lavoro in tutti i Paesi del mondo.

Il successo che ho riscosso è stato decretato, dunque, proprio dal carattere politico delle mie ballate, che venivano prima lette in russo dalle presentatrici, e poi da me eseguite e illustrate, alla cantastorie, su un grande cartellone. A dimostrazione che le mie canzoni sono state capite e apprezzate dai sovietici, sta il fatto che mi hanno invitato al festival della canzone politica di Yalta, ho stipulato un contratto con la casa discografica Melodia, ho registrato uno special televisivo.

Per concludere: certo, O sole mio sarebbe stato ascoltato di più, ma bisogna lavorare per dare il giusto riconoscimento ed il giusto ruolo alla canzone politica.

FRANCO TRINCALE
(Milano)

«Come morì nostro figlio sull'autostrada?»

Caro direttore,

siamo i genitori dell'architetto di 26 anni morto insieme alla fidanzata in un grave incidente verso le sedici del 14 aprile, vigilia di Pasqua, sull'autostrada Alessandria-Voltri nel tratto Orada Masone dopo la galleria Carrè.

Secondo quanto venne riportato dai giornali l'autovettura Fiat 127 colore rosso-ossido targata TO, sulla quale viaggiavano i due giovani in direzione di Genova, sarebbe finita sulla corsia opposta attraverso un'apertura del guard-rail, provocando uno scontro con altre autovetture provenienti in senso inverso causando morti e feriti.

Privi di notizie più precise sull'accaduto e sperando nel sentimento di una solidarietà verso chi non si dà pace per tanta sciagura, saremmo infinitamente grati a quelle gentili persone che, presenti in quel tragico momento sull'autostrada, fossero in grado di fornirci informazioni sulle reali cause dell'incidente.

TEI ESFORO e
MARIA ALBARANI
(Corso Orbassano, 225/A
Torino)

L'Eridania guida le manovre speculative

I baroni dello zucchero vogliono ancora aumenti

Gli industriali ritirano la barbabietola senza fissare il prezzo - Le banche garantiscono per il gruppo Maraldi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Iniziata da un mese nel sud e da circa venti giorni nel centro nord, la campagna saccarifera 1979 è entrata nella fase centrale trascinandosi appresso, più che una contraddizione, una anomalia grossa come una montagna: i produttori continuano a consegnare le barbabietole agli zuccherifici senza conoscere ancora quale sarà il prezzo liquidato dagli industriali (e lo stesso discorso vale per il lavoro dei moltissimi trasportatori impegnati nella campagna). Secondo i dirigenti del consorzio nazionale bieticoltori (CNB), questa anomalia crea indubbiamente problemi, ma non ancora tali da indurre ad una affannosa rincorsa verso una «chiusura» purchessia. «Non dimentichiamo — ha osservato Pietro Coltelli, segretario generale del CNB — che possiamo sempre contare sul prezzo di base fissato dalla Comunità Europea e che il nostro governo, se non si arrivasse all'accordo, ha tutti gli strumenti e i mezzi per "manovrare" gli aiuti finanziari in modo da determinare, comunque, un compenso equo per i bieticoltori».

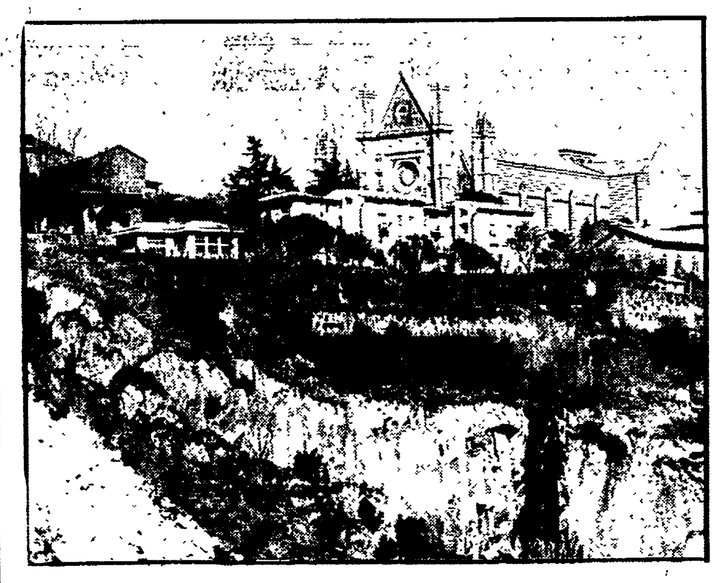
E' nota la ragione dello stallo del negoziato: gli industriali, con l'Eridania come al solito in prima fila, chiedono un altro ritocco in aumento del prezzo dello zucchero al consumo. Non sono bastate le 80 lire in più deliberate dal CIP, con l'avallo del governo, a fine giugno. La questione è stata posta brutalmente dai «baroni» dello zucchero: o il prezzo aumenta, oppure di accordo interprofessionale non si parla neppure. Selvino Bigi, presidente del CNB, ha definito ricattatoria la posizione assunta dall'Assozuccheri, l'organizzazione che raggruppa le industrie trasformatrici: «Ricattatoria — ha precisato — per due motivi: primo, perché si lascia aperta la vertenza per oltre sei mesi dicendo deliberatamente "no" a tutte le richieste e cercando anzi di peggiorare l'accordo 1978: secondo, perché per le bietole, come per i pomodori, la sola alternativa alla consegna è che vengano buttate, o lasciate nei campi a marcire».

Per il CNB, che afferma di essere in buona compagnia («Abbiamo notizie — sono parole di Coltelli — di una intesa crescente nelle varie zone, tra le stesse forze politiche, anche se la DC manifesta qua e là incertezze») l'accoglimento della pretesa dell'Assozuccheri non solo darebbe spinta ai fattori inflattivi, ma costituirebbe soprattutto una seria minaccia per le prospettive del settore. Gli industriali, a cominciare dai gruppi più forti, concentrerebbero al nord gli investimenti per potenziare il livello tecnologico. Il sud, e parte del centro, verrebbe abbandonato (non per caso i 10 zuccherifici di cui qualcuno progetta la chiusura sono tutti situati nelle aree centro-meridionali), si avrebbe un calo netto delle semine e quindi della produzione, quest'anno prevista sui 15 milioni e mezzo di quintali di zucchero.

La lunga pressione dei bieticoltori, dei trasportatori e dei lavoratori degli zuccherifici, che in questi giorni hanno intensificato sia le forme di lotta che l'invio di delegazioni regionali a Roma, ha fatto scaturire un primo risultato. La presidenza del consiglio ha affidato — come nel 1978 — al ministro del Lavoro Scotti l'incarico di coordinare tutte le iniziative riguardanti il settore. Il CNB insiste perché sia varato al più presto un piano di conferimento, per utilizzare tutti gli impianti al massimo delle loro possibilità. «E' una esigenza reale — ha detto Coltelli — perché non si può consentire all'Eridania di spostare 800 mila quintali di bietole dalle Marche al Polesine, mentre ci sono stabilimenti che non avranno il prodotto sufficiente a raggiungere la quota loro assegnata».

Un altro risultato è la decisione delle banche, presa proprio in queste ore, di garantire la copertura finanziaria (42 miliardi) per gli zuccherifici del gruppo Maraldi, sia pure con l'avvertimento che si tratta dell'ultima prova per questo imprenditore. Lo scorporo dei sei stabilimenti Maraldi e il loro passaggio ai produttori associati è l'altro impegno, sottoscritto fin dall'estate scorsa proprio di fronte all'on. Scotti, su cui si insisterà, stavolta con un fatto nuovo di rilievo: la costituzione e la prossima ratifica di un consorzio incaricato del rilevamento, uno strumento che raccoglie finora se non la totalità certo le più significative espressioni produttive del settore.

Angelo Guzzinati



Occorre far presto: poi arrivano le piogge

Con le polemiche non si salva la rupe di Orvieto

ORVIETO — Numerose e pretestuose polemiche rischiano di vanificare l'operato dell'amministrazione comunale di Orvieto e, quel che è più grave, di bloccare l'inizio dei lavori di consolidamento della rupe.

La società Geosonda (che fa parte del raggruppamento Geosonda-Grassetto-Sogestra) il cui progetto è stato ritenuto «idoneo all'aggiudicazione» da parte della apposita commissione tecnico-scientifica, ha reso noto, in un suo comunicato, che «lo stato di pericolo della rupe, minacciata ed erosa dalle frane, è tale che i lavori di consolidamento dovrebbero iniziare al più presto, senza affrontare altre stagioni piovose». E' l'acqua, si sa, il peggior nemico d'Orvieto.

Nel documento si ricorda come il «raggruppamento sia autore dell'unico progetto dichiarato idoneo» e come la relazione generale finale della commissione tecnico scientifica «dopo un dialettico confronto di idee nel corso dell'esame di progetti», abbia «approvato all'unanimità» il progetto Geosonda.

Il consolidamento della rupe — prosegue il comunicato — «è previsto con metodologie ampiamente collaudate, tali da garantire la salvaguardia del patrimonio paesaggistico, senza alcuna alterazione dei luoghi».

Il progetto, che fornisce, inoltre, la migliore rispondenza sotto il profilo economico, è stato quindi riconosciuto «pienamente valido» e i lavori da eseguire con priorità — prosegue la nota — sono stati ritenuti «complessivamente efficaci, anche se la sequenza degli interventi è stata giudicata suscettibile di alcune modifiche sulla base di pareri della commissione».

Occorre far presto: questa è stata sempre la linea seguita dagli amministratori di Orvieto. Ogni tentativo di bloccare l'inizio dei lavori non può che andare contro gli interessi della comunità.

NELLA FOTO: *La rupe di Orvieto*

Si apre domani a Forte dei Marmi

Il festival della satira politica

FORTE DEI MARMI — Si apre domani, con qualche giorno di ritardo, la settima edizione del premio Forte dei Marmi della satira politica.

Quest'anno, per la prima volta, erano state invitate due testate tra le più famose e le più «vecchie» di Europa: «Le canard enchaîné» (64 anni di presenza pungente, con una diffusione odierna di 600 mila copie settimanali) e «Le krokodil» (dal 1915 nelle edicole moscovite con una tiratura di un milione e 700 mila copie). Lo scopo era quello di mettere a confronto due differenti esperienze di satira politica. Accanto a questi due «padri» del giornalismo satirico si sarebbe affiancato un giovane: «Il male» che, presenterà la serie completa dei suoi numeri. Doveva quindi avvenire un confronto a tre: due testate prestigiose ed una alle prime armi, anche se già estremamente appuntite.

Ma il giornale francese ha subordinato la sua partecipazione alla liberazione di due grafici russi e alla fine ha deciso di non partecipare. Così il tendone di piazza Garibaldi accoglierà due soli invitati.

Alla manifestazione partecipa il vignettista Altan con una sua nutrita mostra.

Sabato 15 premiazione finale dei vincitori. Il 14 settembre un dibattito su: «Satira politica: potere e dissenso».

MEDICINA CRITICA A CURA DI GIORGIO BERT

L'INTOSSICAZIONE DA VACCINO
di **Fernand Delarue**. Con un'appendice sulla situazione italiana di **Patrizia Vitolo**. Un libro appassionato e polemico che non potrà non sconvolgere o quanto meno modificare le nostre idee e abitudini nei confronti della di lagante pratica della vaccinazione. Lire 4.000

Nella stessa collana: **L'aumento della popolazione nell'era moderna** di **T. McKeown**. Con **Infanticidio: una rassegna storica** di **W.L. Langer**. Lire 3.000 / **Erba proibita. Rapporto su hashish e marihuana** di **G. Arnao**. Lire 3 000 / **La tabellina del trentatrè. Esperienze di medicina scolastica** di **G. Bert, M. Bobbio, P.M. Chianale, M.E. Coffato, G. Giustetto, D. Rollier Giampiccoli, P. Vineis, P. Vitolo**. Lire 2.700

Feltrinelli
novità e successi in libreria